

ESERCIZI LEZIONE 11 – SOLUZIONI

1.

1. La ferita d'amore la guarisce colui stesso che la provoca.
2. Ecco che venne un soldato a prendere in consegna quella donna che i giudici, a causa del (suo) molteplici delitto, avevano condannato alle (= a essere divorata dalle) bestie.
3. Il pretore Lucio Damasippo trucidò tutti i nobili che si trovavano in città. Tra di loro, Quinto Muzio Scevola fu ucciso all'ingresso del tempio di Vesta, mentre fuggiva. [*cuius* è qui in funzione di nesso relativo: l'espressione *ex cuius numero* equivale a *ex numero illorum*, 'e nel loro novero']
4. Non resisterà alle avversità uno le cui lacrime sono sempre state asciugate da una madre preoccupata. [si noti che il relativo *cuius* non ha un antecedente esplicito, anche se si riferisce al soggetto sottinteso della frase reggente, *non resistet offensis*; normalmente ci si aspetterebbe *ille* o *is*. La frase relativa è stata volta al passivo per comodità di traduzione]
5. Pirro, mentre già stava fuggendo, vinse con l'aiuto degli elefanti, dei quali i Romani ebbero paura perché non li conoscevano. [il participio *incognitos* ha qui valore causale]
6. Un tale, che aveva un figlio cieco che aveva nominato erede, gli portò in casa una matrigna, e relegò il giovane in una parte remota della casa. [*cui erat* è dativo di possesso; *induxit* letteralmente 'fece entrare'; *illi* è dativo di (s)vantaggio]
7. Il mese di marzo fu un tempo l'inizio dell'anno; di ciò è prova il fatto che i mesi successivi, che concludono l'anno e prendono il nome dal numero, hanno come ultimo dicembre.
8. Ho accusato colui per il quale ero stato questore, al quale mi avevano legato la sorte, la familiarità degli antenati, il giudizio degli dèi e degli uomini.
9. La fortuna mostra il suo splendore a colui dal quale va, e fa ombra a colui dal quale si allontana. [in questo caso sono sottintesi gli antecedenti dei relativi, che sarebbero ambedue in dativo retto da *ostendit* e *facit*: ci si aspetterebbe *illi ad quem* e *illi a quo*]
10. Tu, Ortensio, che eri a Roma, tu presso il quale Dione si è rifugiato, non venisti a sapere queste cose?
11. Il senato consacrò per il mio ritorno l'altare della Fortuna Reduce presso la porta Capena, e ordinò che i pontefici e le vergini vestali vi facessero un sacrificio ogni anno. [*in qua* è riferito ad *ara*; per esigenze di traduzione lo abbiamo reso come un nesso relativo (vedi sopra): lett. 'sul quale ordinò che i pontefici...']
12. Teseo abbandonò Arianna addormentata sull'isola di Nasso; e Libero, poiché l'amava, se la portò via di lì per sposarla. [*sibi* è un dativo di interesse: 'la portò via per sé', 'se la portò via'; *in coniugium* è un complemento di fine, qui reso con la frase finale 'per sposarla']
13. In quella città due uomini si contendevano il potere, Induziomaro e Cingetorige. Il secondo di loro venne da Cesare e confermò che lui e tutti i suoi

sarebbero rimasti fedeli e non sarebbero venuti meno all'amicizia del popolo romano.

14. Vennero eletti consoli Lucio Valerio e Marco Orazio, che entrarono subito in carica. Il loro consolato fu favorevole al popolo senza alcuna offesa ai patrizi [*magistratum occeperunt* = 'dettero inizio alla magistratura', qui reso con 'entrarono in carica'; *patrum* è genitivo oggettivo dipendente da *iniuria*]

15. (Adesso) siamo Romani, noi che prima eravamo [lett. 'siamo stati'] di Rudiae.

16. La Gallia nel suo insieme è divisa in tre parti, delle quali una l'abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza coloro che, nella loro lingua, si chiamano Celti, nella nostra Galli.

17. Di tutto ciò che era necessario alla guerra v'era grandissima abbondanza in quella città.

18. Turbati dalla grandezza di opere che non avevano mai visto e di cui non avevano sentito parlare prima, e dalla rapidità dei Romani, i Galli inviano ambasciatori a Cesare per trattare la resa.

19. Questi sono gli stessi Germani contro i quali spesso gli Elvezi hanno combattuto con successo non solo nelle proprie terre, ma anche in quelle loro (= degli avversari).

20. I Troiani, che né il figlio di Tideo (= Diomede), né Achille, né dieci anni, né mille navi erano riusciti a domare, furono sconfitti da inganni e finte lacrime. [*lacrimis coactis* vale lett. 'lacrime costrette', cioè 'lacrime provocate ad arte']

21. A causa dello stesso timore per cui era stato condannato Milziade, la città espulse Temistocle mediante i voti espressi su frammenti di cocci [= l'ostracismo, da *òstraka* 'pezzetti, tessere di terracotta; in latino, appunto, *testulae*]

22. Trecentesei soldati, tutti patrizi, tutti di una sola famiglia, il valore dei quali nessuno potrebbe disprezzare, avanzano contro i nemici. [qui il pres. ind. *potest* (cfr. nota alla frase) ha un valore vicino a quello del condizionale italiano (traduci dunque con 'può' oppure con 'potrebbe')]

23. Elvidio disse che Marcello aveva denaro ed eloquenza, cose nelle quali era superiore a molti.

24. Orsù, comandate che quelli che ho ordinato escano fuori alla svelta.

25. Non c'è nessuno tra gli uomini che io adesso desidero vedere più di te.

2.

1. Emiliano afferma che i pesci giovano anche ai poteri magici. Forse che per questo motivo chiunque se ne procura è anche lui un mago?

2. Chiunque avrà un gran dolore intorno alle tempie e alla fronte, gli porrà fine tramite un salasso.

3. Un'opera storica procura diletto, in qualunque modo (sia) scritta.

4. Chiunque anche una sola volta si è fatto conoscere per una turpe frode, perde credibilità anche se dice il vero.

5. Dirò ciò che ho pensato e ciò che penso, mentre Pompeo stesso mi ascolta, con qualunque stato d'animo egli mi vorrà ascoltare.

6. Io li conosco codesti polipi, che non appena toccano qualcosa ci si aggrappano. [si noti la legge dell'antiorità applicata a *tetigerunt - tenent*. La frase temporale *ubi... tetigerunt* interrompe la relativa *qui... tenent*]
7. Qualunque cosa tu abbia di buono o di cattivo, dimmelo.
8. La disgrazia trova facilmente tutti quelli che cerca.
9. Chi guarisce da qualunque malattia, se si rimette lentamente, deve svegliarsi all'alba.
10. Eutrappelo dava preziosi indumenti a chiunque voleva danneggiare.
11. Vitellio fu incline a torturare e a mettere a morte chiunque e per qualunque motivo. [lett. 'al supplizio e alla uccisione di chiunque...']
12. Qualunque albero hai piantato, non bisogna potarlo nei successivi due anni.
13. Tutte le navi lunghe che aveva, il generale le affidò al questore, ai legati, ai capitani. [*quicquid... navium*, lett. 'tutto quello che aveva a disposizione di navi lunghe', con gen. partitivo. Il pronome indefinito *quicquid* è prolettico di *id*: 'tutto quello che..., questo appunto diede...']
14. Qualunque atto inopportuno dobbiamo considerarlo un misfatto, qualunque atto illecito un sacrilegio. [*quicquid non oportet* lett.: 'qualunque cosa non è opportuna']
15. Nello stesso periodo a Roma Lentulo, come Catilina (gli) aveva comandato, cercava di istigare, o personalmente o per mezzo di altri, tutti coloro che riteneva adatti alla sedizione o per i loro costumi o per la loro situazione contingente.

3.

1. Scellerata, guai a te! Quale vita ti rimane? chi amerai ora? chi bacerai? a chi morderai le labbra?
2. 'Ha pagato'; a chi ha pagato? per mezzo di chi ha pagato? quanto ha pagato, e da dove (ha preso i soldi)?
3. Di grazia, che ho a che fare con te? Da dove vieni, e che razza d'uomo sei?
4. Di Verre ricorderò prima l'arroganza o la crudeltà nei confronti della plebe di Roma?
5. Quale genere di padre pensate che io sia? Duro, mite, indulgente? [con *me* va sottinteso *esse*: accusativo e infinito]
6. Che cosa dico? E dove sono? Quale follia (mi) sconvolge la mente?
7. Quante flotte, quanti comandanti, quanti eserciti abbiamo perso nella guerra precedente?
8. Ma codesto Teotimo è ricco o no?
9. Che cosa porto in scena? la bellezza dell'aspetto o la dignità del corpo, la virtù dell'animo o il suono di una voce gradevole?
10. Ma voi, se io perseguo il reo, cosa farete? strapperete forse la giurisdizione al popolo, e sovvertirete la potestà tribunizia?
11. Tu credi che questo sia un uomo, o una gru delle Baleari?

12. Credete forse che un qualche dio vi proteggerà e vi porterà via di qui?
13. Che cosa fai, fanciulla infelice? perché ti affretti verso la morte? [lett. 'verso l'Orco', vedi nota al testo latino]
14. Di chi è infine il sommo potere, del popolo romano o vostro?
15. Perché vi fermate? Non siete dunque pari nemmeno a chi fugge?
16. Dimmi, Dameta, a chi appartiene questo gregge? è forse di Melibeo?
17. «E tu, commilitone», disse «di che legione sei e di chi è la tua centuria?» [lett. 'della centuria di chi sei', cioè comandata da quale centurione; ex regge sia legione che centuria]
18. A chi posso donare questo grazioso e nuovo libriccino, appena levigato con arida pomice? [quest'ultima espressione si riferisce all'uso di levigare le estremità delle pagine per conferire al libro aspetto 'pulito' e rifinito]
19. Hai visto, sorella, quanti e quali monili sono accumulati [lett. 'giacciono'] in (quella) casa?
20. Poco fa, prima dello spuntar del sole, ho visto te e costui. – e in che posto?

4.

Nel frattempo Cesare, impiegando quella legione che aveva con sé e i soldati che erano arrivati dalla provincia, fa costruire un muro lungo diciannove miglia per un'altezza di sedici piedi e scavare un fossato [perducit, che regge sia murum che fossam, è stato qui tradotto con due verbi, 'costruire' e 'scavare'] dal lago Lemano, che sbocca nel fiume Rodano, fino al monte Giura, che divide i territori dei Sequani dagli (= da quelli degli) Elvezi. Completata quest'opera dispone i presidi e fortifica dei rifugi per poter più facilmente impedire loro di passare, se tentavano di farlo senza il suo permesso. Quando giunse il giorno che aveva stabilito con gli ambasciatori, e gli ambasciatori tornarono da lui, dice che, secondo le tradizioni e le consuetudini del popolo Romano, non avrebbe concesso a nessuno il passaggio attraverso la provincia; e se tentavano di far ricorso alla forza, glielo avrebbe impedito. Gli Elvezi, persa questa speranza [lett. 'cacciati da questa speranza'], tentarono di passare talvolta di giorno, più spesso di notte, alcuni con [navibus... factis, lett 'avendo costruito delle navi'] delle navi legate assieme e con delle zattere, altri guadando il Rodano, dove il fiume era meno profondo; tuttavia, respinti dalle fortificazioni, dall'intervento dei soldati e dal lancio di dardi, desistettero dal tentativo.

5.

La Gallia nel suo complesso è divisa in tre parti, delle quali una l'abitano i Belgi, un'altra gli Aquitani, la terza coloro che vengono chiamati nella loro lingua Celti, nella nostra Galli. Tutti questi sono diversi tra loro per lingua, istituzioni e leggi. Il fiume Garonna divide i Galli dagli Aquitani, la Marna e la Senna (li dividono) dai Belgi. Tra tutti questi i più valorosi sono i Belgi: infatti [lett. 'dato che'] sono i più distanti dalla raffinatezza e dalla civiltà della provincia, i mercanti vanno da loro molto raramente a portarvi [lett. 'e vi portano'] quelle

cose che hanno lo scopo di rammollire gli animi, e sono i più vicini ai Germani, che abitano al di là del Reno e con i quali sono continuamente in guerra. Per questo (stesso) motivo [ma *qua de causa*, riferito alla frase precedente (nesso relativo) e, al tempo stesso, prolettico del successivo *quod*, potrebbe anche non tradursi] anche gli Elvezi superano in valore tutti gli altri Galli, poiché si scontrano in battaglie quasi quotidiane con i Germani, quando li tengono lontani dai propri territori o essi stessi portano guerra nei loro. Presso gli Elvezi di gran lunga il più nobile fu Orgetorige che, sotto il consolato di Marco Messalla e Marco Pisone, spinto dal desiderio di farsi re, ordì una congiura della nobiltà e persuase la sua gente a uscire dai propri confini con tutto l'esercito: sosteneva infatti che per gli Elvezi, che erano superiori a tutti in valore, era (= sarebbe stato) facile ottenere il potere su tutta la Gallia.

6.

Fino a che punto dunque, o Catilina, abuserai della nostra pazienza? Quanto a lungo codesta tua follia si farà beffe di noi? Quando la tua sfrenata audacia smetterà di far mostra di sé? [lett. 'fino a quale limite la tua audacia sfrenata farà mostra di sé?'] Non ti fanno vacillare il presidio notturno sul Palatino, le guardie notturne per la città, il popolo impaurito, tutti i nobili che si radunano, il senato che si riunisce in questo luogo fortificato [lett. 'questo luogo fortificatissimo per tenere (la riunione del) senato'], i volti e l'aspetto di costoro? Non ti accorgi che i tuoi progetti sono evidenti a tutti? Che cosa hai fatto la scorsa notte, e quella prima? Dove sei stato, chi hai convocato, che decisioni hai preso? [nota *consili*, gen. partitivo dipendente da *quid*] No, non c'è bisogno che tu risponda: nessuno di noi ignora tutte queste cose. Oh che tempi, che malcostume! Il senato è informato di queste cose, il console le vede: eppure costui vive ancora. Vive? anzi, viene anche in senato, partecipa ad una riunione pubblica, punta e condanna a morte ciascuno di noi con lo sguardo. Ma noi, da uomini coraggiosi, adempiamo al nostro dovere verso lo Stato se evitiamo i folli attacchi [l'endiadi *furorem ac tela*, lett. 'la follia e i dardi'] di costui.